



In ogni numero una lente di ingrandimento sul continente-Cina: risorse, contraddizioni, vizi e virtù del Paese chiave del XXI secolo.

A cura di **Stefano Vecchia**

Se il **Maestro** torna a scuola

Confucio torna di moda. L'antico viaggiatore-filosofo-suo-malgrado che, di fatto, ha sempre gestito in sordina la teoria e la pratica sociale dall'impero alla repubblica popolare, riappare sui banchi di scuola, si riappropria di spazi in libreria, torna a essere citato - a proposito o per opportunismo - dai vertici socialisti del Paese come un tempo lo era dai mandarini imperiali.

«Gli amici vengono da molto lontano», cita un suo detto. Pochi come Confucio hanno saputo essere amici di questo grande Paese e pochi ne hanno seguito lo sviluppo tortuoso con tale discrezione. Sempre pronto a farsi da parte, ma sempre disponibile a tornare in auge. Tanto, la Cina millenaria non è solo un sogno esotico, è nella memoria e nella cultura di un popolo che vive di provvidenziali smemorature, ma è sempre pronto a recuperare le proprie radici da qualsiasi genere di terreno.

In tanti cominciano a esprimere malumore e rivalsa in un Paese in cui il troppo rapido benessere di alcuni e il troppo rapido impoverimento di molti viene sempre più imputato alla classe dirigente e, da essa, alla perdita dei valori tradizionali. Nei quali - a dire il vero - dovrebbero rientrare fedeltà ai principi del buon governo, magnanimità, onestà ed equanimità: editti ridotti troppo spesso a carta straccia o a un soffio nel vento nella nuova Cina dei record.

E così ci si ricorda di Confucio, Maestro Kong. «Negli ultimi 150 anni la Cina ha abbandonato i propri valori per seguire un processo di occidentalizzazione - dichiara il professor Kang Xiaoguang, consigliere politico dell'ex primo ministro Zhu Rongji -. Confucio offre valori tradizionali che possono aiutarci a ricostruire livelli morali e sociali soddisfacenti». Non male per un'icona della nuova educazione scolastica; peccato che la sua o-

pera venne colpita, duecento anni dopo la scomparsa, da una proscrizione che durò fino allo spegnersi della rivoluzione culturale e del suo fervore iconoclasta.

Il confucianesimo è stata la filosofia portante della storia cinese. Confucio (551-479 a.C.) ha sviluppato un sistema

di idee che cercava di realizzare l'uomo come parte della società, mentre contribuiva a migliorarla con il proprio impegno. Era uno studioso e viaggiò per tutta la Cina dando con-

sigli ai sovrani e andandosene quando veniva scacciato o non veniva ascoltato. La sua filosofia si basava sulla convinzione che la nobiltà non derivasse dalla nascita ma dal costante sforzo di miglioramento e che la società si basasse anzitutto sul rispetto dei ruoli.

Tutto il mondo per Confucio è caratterizzato da una intricata rete di rapporti di forza, di superiorità-inferiorità, per cui il comportarsi correttamente consiste nello svolgere onestamente il proprio ruolo e nel rispettare quello degli altri.

Così, in un Paese che certamente rimane complesso, dove tutto cambia e niente cambia, anche Maestro Kong perde l'ignominiosa fama di «promotore di arretratezza feudale» per diventare un'alternativa all'invadente Occidente. Ma per apparire tra i ritratti di Marx e Lenin dovrà aspettare che la storia millenaria del Paese di Mezzo, ancora una volta, faccia il suo corso. ■

Gli insegnamenti di Confucio stanno tornando di moda come alternativa all'«invadente Occidente»

«Gli amici vengono da molto lontano...»: è uno degli aforismi più conosciuti attribuiti a Confucio. Questo sembra valere nella prassi politica, improntata al pragmatismo.

